
Prospettive per una globalizzazione sostenibile tra sviluppo e decrescita

di Deborah Lucchetti - Fair¹ / Campagna Abiti Puliti - Clean Clothes Campaign²

I fondamenti dell'attuale modello di sviluppo

Siamo stati tutti cresciuti nel mito della **crescita** e dello **sviluppo**; sin da piccoli ci hanno educati all'idea che per stare meglio bisognava crescere, espandersi, creare più opportunità di reddito e quindi di lavoro. L'idea di fondo si basava su un mondo fatto come una torta, che era possibile ingrandire all'infinito e suddividere in maniera più o meno equa per dare di che nutrirsi a tutti. Certo vi era chi si batteva perchè le fette fossero uguali per tutti, altri che invece sostenevano che era sufficiente aumentare la dimensione della torta e lasciar fare ai membri del banchetto; sicuramente tutti avrebbero beneficiato ma in misura diversa, perché i più bravi meritavano di più. In questa visione espansiva, c'è stata possibilità di aumentare il benessere di molti e anche di garantire occupazione e stato sociale. Almeno per tutti coloro che stavano dalla parte giusta del mondo. Per i più poveri, per i paesi del sud del mondo quel banchetto non è stato mai accessibile. L'**economia** e il mercato sono diventati il centro propulsivo dell'agire umano in virtù del quale ogni cosa ha valore in quanto **merce**. La ricchezza pertanto è un concetto puramente materiale, che include la mera capacità di produrre beni e servizi finalizzati allo scambio monetario. Il **PIL**, l'unica misura culturalmente accettata della ricchezza così intesa, si presenta come un termometro quantitativo, inadeguato a leggere la febbre qualitativa del nostro sviluppo; sviluppo che sta producendo effetti drammatici e pericolosi per il futuro stesso del nostro pianeta.

Il fallimento strutturale del modello socio-economico dominante.

Oggi assistiamo ad un rapido sgretolamento delle certezze che hanno caratterizzato la società occidentale degli ultimi tre secoli; la globalizzazione ha fatto il prepotente ingresso nelle case di tutti, la crescita è ferma o molto limitata in tutti i paesi industrializzati maturi mentre i paesi emergenti crescono a ritmi vorticosi che stanno mettendo in crisi gli equilibri planetari. Grazie all'evidenza dei fatti, al coraggioso lavoro di parti di comunità scientifica indipendente, di società civile organizzata e movimenti sociali e ambientalisti di tutto il mondo, la prima certezza che è venuta meno è che il pianeta è infinito, le risorse sono limitate e la velocità con cui l'uomo le sta utilizzando ha superato ampiamente la capacità delle stesse di riformarsi. La società capitalistica e di mercato sta intaccando in maniera irreversibile il capitale naturale e, se tutti consumassero come l'Italia, avremmo bisogno di 2,3 pianeti³ per soddisfare i consumi della comunità mondiale. Il tema del **limite** è posto drammaticamente in evidenza dai cambiamenti climatici dovuti alla produzione di gas serra da parte dell'uomo. Oggi abbiamo già osservato un aumento della temperatura globale di 0,6°, la riduzione del 10% della superficie coperta da nevi (in relazione agli anni 60) e la progressiva scomparsa di intere superfici ghiacciate. Le previsioni entro il 2100 sono ancora più preoccupanti⁴. Se le risorse non bastano

¹ Fair è una cooperativa sociale impegnata nella promozione delle economie solidali – www.faircoop.it

² La Clean Clothes Campaign è una campagna internazionale composta da più di 300 organizzazioni della società civile e del sindacato impegnata nella promozione dei diritti umani nelle filiere globalizzate del settore tessile. Vedi sito italiano <http://www.abitipuliti.org> e internazionale <http://www.cleanclothes.org>

³ Dati del Global Footprint Network 2007

⁴ Dati dell'IPCC – International Panel on Climate Change

per tutti a questo ritmo di consumo, rimangono solo due opzioni: mantenere ed anzi aumentare il numero degli **esclusi** e dei poveri nel mondo oppure pensare ad una diversa redistribuzione delle risorse e ad una riduzione dei consumi. La povertà e la miseria endemiche che si sono accumulate a livello planetario sono il **prezzo sociale** che il pianeta ha pagato per garantire al 14,25% della popolazione globale di consumare il 78,5% delle risorse, lasciando all'85,75 della popolazione solo 21,5% dei consumi residui⁵. E la forbice aumenta. Squilibri sociali e ambientali di portata planetaria che stanno mettendo a repentaglio il futuro delle giovani generazioni, sono il frutto amaro di un modello economico strutturalmente patologico che ha dimenticato almeno tre dimensioni vitali per la sopravvivenza del genere umano: la prospettiva ecologica, la prospettiva etica e quella antropologica.

Effetti del modello sulla società

Tale modello economicista ha prodotto un progressivo appiattimento della società sull'economia, nei fatti siamo passati da una società complessa ad una **società di mercato**. La coincidenza delle dimensioni mercantile ed economica con quella della società ampiamente intesa, ha prodotto una progressiva e definitiva separazione tra la dimensione economica e l'etica; lo sganciamento dell'agire economico dai valori di riferimento di una società, dalla sua capacità di produrre sistemi di regole e di governo finalizzati alla convivenza civile e al bene generale, ha consolidato una separazione pericolosa che rende lecito e auspicabile tutto ciò che risponde alle pure logiche di profitto che orientano i grandi interessi economici; negli ultimi decenni, la vittoria del dogma liberista ha prodotto un ulteriore salto nel livello di **instabilità internazionale**, dando alla finanza la possibilità di sganciarsi dall'economia reale che ha consentito di produrre denaro attraverso denaro senza l'intermediazione della merce. Oggi l'economia finanziaria si regge su movimenti speculativi crescenti che, invece di investire il denaro in attività produttive legate alla produzione di beni e servizi reali, creano un'eccedenza di capitali finalizzati alla pura **speculazione** di breve periodo che genera movimenti internazionali di capitali 30 volte superiore agli scambi reali. La necessità di mantenere l'attuale modello di consumo si accompagna a forme di neo-colonialismo di tipo economico e finanziario che hanno dato vita ad una precisa architettura internazionale, quella che guida la comunità mondiale senza essere mai stata eletta: la triade composta dal **Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e la WTO**.

Gli effetti del modello economico oggi prevalente sul piano politico e culturale possono essere meglio compresi attraverso l'analisi evolutiva di alcune dimensioni o settori chiave che riguardano l'intera comunità vivente; la mercificazione di tutte le forme di vita sta avvenendo oggi rapidamente attraverso l'utilizzo di meccanismi e accordi internazionali che trattano i beni comuni e diritti fondamentali delle persone come puri prodotti di scambio; non è un caso quindi che oggi **l'acqua** e il **lavoro**, per utilizzare due dimensioni fondamentali, siano al centro di un conflitto mondiale senza precedenti tra chi intende procedere per una definitiva liberalizzazione e privatizzazione dei beni e chi ritiene che occorra porre un freno al mercato e sottrarre tali aspetti alle sue leggi. Un'attenta analisi delle politiche economiche internazionali, guidate dalla triade inseparabile del FMI, della BM e della WTO, ci offre uno sguardo sulla contemporaneità che ci permette di evidenziare l'avanzato stato di mercificazione della società; una società che fonda il suo patto

⁵ World Bank -2003 in Nord Sud - EMI

eminentemente sullo **scambio monetario e materiale**, rinunciando ad investire in capitale sociale ed ecologico. Una società che si basa oggi sul flusso costante di merci, informazioni e capitali e che spinge gli individui a forme di **nomadismo forzato**; le due facce di tale evoluzione pericolosa sono le crescenti masse di popoli migranti che inseguono il miraggio di un lavoro sottopagato e alienante e il crescente numero di individui smaterializzati, a causa dello sgretolamento delle relazioni sociali reali, orientati a vite sociali sempre più condotte in rete. Un "sud" di miserabili disposto a tutto per una tazza di riso, un "nord" di consumatori compulsivi incapaci di stringere relazioni affettive adulte e appiattiti su vite da reality. Stiamo assistendo ad una definitiva **vetrinizzazione della società**, ove gli individui atomizzati, sedotti dal consumo, provano piacere nella corsa incessante verso una soddisfazione che non trova mai appagamento⁶: il piacere dello shopping è molto più forte del possesso della merce una volta acquistata.

La visione economicista e meccanicista classica che ancora oggi guida la nostra società, non ha tenuto conto dell'esperienza del limite e della finitezza delle risorse. Ma non ha tenuto conto neanche della rivoluzione scientifica e culturale apportata dalla **termodinamica** e dalla **teoria dei sistemi**⁷. I fenomeni biologici, economici e sociali infatti, sono espressione di sistemi complessi, basati su meccanismi di relazione non lineare. Abbiamo bisogno di fare un salto epistemologico per comprendere chi siamo e come funziona l'ecosistema in cui siamo inseriti. E abbiamo bisogno di cambiare sguardo, di adottare un nuovo paradigma, innanzitutto culturale.

Premesse per una nuova società.

Cambiare sguardo significa mettere in discussione i fondamenti del proprio pensiero, partendo dall'assunto antropologico dell'alterità. Non siamo soli e unici noi occidentali; esistono molti altri modi di vivere e concepire il mondo. Esistono altre società e culture che sperimentano un altro modo di fare economia, di credere, di costruire rapporti parentali, di celebrare riti. **L'alterità** ci riporta al concetto di **biodiversità**, di **complessità**, di **differenza**, l'esatto contrario del prodotto del nostro sistema economico capitalista: la serialità, l'omogeneizzazione e l'omologazione.

Cambiare sguardo significa oggi scegliere un modello di sviluppo che rimette in equilibrio i rapporti tra le sfere della vita, sottraendo centralità all'economia e reinserendola nella società, ripristinando una precisa gerarchia dei valori⁸. Ricostruire **comunità** e relazioni sociali autentiche finalizzate alla difesa e alla promozione dei **beni comuni**, offre la possibilità di immaginare un nuovo patto sociale tra le generazioni attuali e future. Il ribaltamento della logica economicista e fallimentare che sta esaurendo il pianeta, chiede a ciascuno la responsabilità di partire da sé e dal proprio ruolo sociale per imprimere un cambiamento non più rimandabile.

⁶ Codeluppi, Baumann

⁷ Bateson, Geogescu-Roegen

⁸ Polanyi